

Di sì fina ragione

Repertorio: RMS: 256:1

Manoscritti: Vaticano latino 3793, cc. 12v-13r (V);

Banco rari 217, cc. 15r-v (P)

Metrica: a7 b7 c11, a7 b7 c11; d7 b7 b7 d7 b11. Canzone di cinque stanze di undici versi di cui le prime quattro *doblas*.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 136; Panvini 1957-58, p. 90; Panvini 1962-1964, p. 421; Salinari 1968, p. 181; CLPIO, p. 236 (P), p. 319 (V); Fratta 2008, pp. 419- 428.

- letto 675 volte

Collazione

I

1

P Di sì fina razione

V Di sì fina rasgione

2

P mi conviene trovare

V mi convene trovare

3

P disirectamente sì keto e celato,

V disrettamente sì che sia cielato,

4

P perkè l? opinione

V perchè l?openione

5

P de falsi aciertare

V de li falssi aciertare

-1

6

P si possa nè savere di mio stato.

V nom si possa savere né di mio stato.

7

P Però sono in errança:

V E però sono in eranza,

8

P ke madonna doctare,

V che madonna dottare

9

P mi fa sol di pensare,

V mi fa solo di pensare,

10

P k?aggia tanta ?bondança

V c?agia tanta abbondanza

11

P ke sanamente eo ne possa cantare.

V che solamente eo? nde possa cantare.

II

12

P Donqua, se la stasione

V Dunque, se la stagione

13

P d'avrile disiare

V d'avrile più disiare

14

P mi face più ke ?l tempo trapassato,

V mi fa che ?l temppo trapassato,

-2

15

P serò in conditione,

V serà a condizione,

16

P tanto potea grauare,

V tanto porà gravare,

17

P lo meo disio k? è disconfortato.

V lo mio disio ch? è discomfortato.

18

P Bene strania pietança

V È bene strana pietanza

19

P vedere adimorare,

V vedere adimorare,

20

P a la stasione c? a ?mare

V a la stasgione c?a ?mare

21

P **mostra** più sua possança,

V **mostrano** più sua posanza, +1

22

P **più** benvoglenti per un mal tractare.

V **due** benevolenti per uno male trattare.

III

23

P Però de la dimora

V Però de la dimora

24

P doglo più fortemente

V dolglio più fortemente

25

P e non so k? io giamai **bene vi sia** dire

V e nom so ch? io giamai mi possa dire, +1

26

P ke se bona ventura

V che se per aventura

27

P non **ò più** brevemente,

V non **m? amo** più brevemente,

28

P la mia vita varà pegio ke morire.

V la mia vita varà pegio che morire.

29

P E ben **vive** morendo

V Ben **vene** morendo

30

P quello ke finamente

V quelli che finemente

31

P ama donna valente

V ama donna valente

32

P poi li ven in fallendo

V poi li vene in fallendo

33

P di giorno in giorno di suo svenenti.

V d? in giorno in giorno di suo conveniente.

+1

IV

34

P Oramai ma ?sigura

V Ormai m? asichura

35

P la sagia e kanoscenti

V lassa e perciepente

36

P k? ella non falli per lo suo valore,

V ch? ella nom falli per lo suo volire,

37

P perkè disavventura

V perchè dessavventura

38

P manda di scaunoscenti,

V mandili sconosente,

39

P ke per lor fallita fanno a me fallire;

V ca per loro falir fanno al mio affalire;

40

P ed io in gioco e ridendo

V ed io gioco e ridendo

41

P canto amorosamente

V canto amorosamente

42

P per quella falsa gente

V perchè la ria gente

43

P ke mi vanno inkirendo

V che mi vanno incherendo

44

P la gioi und? eo son fino benevollente.

V la gioia ond? io sono fino benevolente.

V

45

P Donqua, s? i so? a piacere,
V Dunqua, s? io so? a piacere

46

P **agiande** grato Amore
V **a grande** grato Amore,

47

P e madonna, ke sol? à innamorança
V a madonna che sol?à inamoranza

48

P ke **ri te** poria avvenire +1
V che ne poria avvenire

49

P **k? agio** tanto dolçore
V **ca io** tanto dolzore

50

P sentisse per una sola speranza:
V sentisse per una sola speranza:

51

P Pe kè s? innamorata
V perchè s? innamorata

52

P mente mi ritenesse,
V mente mi ritenesse,

53

P e sol k? eo **lasso**avesse,
V e solo ch?io **la gioia** avesse,

54

P già non saria giornata
V già non saria giornata

55

P ke lo meo core gr**angio** non sentisse.
V che lo meo core gran gioia non sentisse. +1

- letto 285 volte

Edizioni

- letto 320 volte

Fratta 2008

I

Di sì fina ragione
mi convene trovare
distrettament'e sì cheto e celato,
perché l'openiōne
de li falsi accertare
non si possa, né saver di mio stato.
Però sono in eranza,
che madonna dottare
mi fa sol di pensare
ch'aggia tanta abbondanza
che sanamente eo' nde possa cantare.

II

Dunque, se la stagione
d'avrile disiare
mi face più che 'l tempo trapassato,
serò in condizione,
tanto porà gravare
lo mio disio ch'è disconfortato.
È ben strana pietanza
vedere adimorare,
a la stagion ch'a 'mare
mostra più sua posanza,
due benvolenti per un maltrattare.

III

Però de la dimora
doglio più fortemente
e non so ch'io giamai mi possa dire,
che se bona ventura
non ò più brevemente,
la mia vita val peggio che morire.
E ben vive morendo
quelli che finemente
ama donna valente
poi li vene in fallendo
di giorno in giorno di suo convevente.

IV

Oramai m'assicura
la saggia e canoscenti
ch'ella non falli per lo suo volire,
per che dessaventura

mand'a li sconosente
ca per lor falta fanno al mio fallire;
ed io in gioco e ridendo
canto amorosamente
per quella falsa gente
che mi vanno incherendo
la gioia ond'io son fino benvolente.

V

Dunqua, s'io so' a piacere,
àgiande grato Amore
e madonna, che sol'à innamoranza,
che ne poria avvenire
ca io tanto dolzore
sentisse per una sola speranza:
perché s'innamorata
mente mi ritenesse,
e sol ch'io la gioia avesse,
già non saria giornata
che lo meo cor gran gioia non sentisse.

- letto 264 volte

Tradizione manoscritta

- letto 483 volte

CANZONIERE P

- letto 332 volte

Edizione diplomatica

[c.15r-v] Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Di%20si%20fina%20ragione%20P_1.jpg
Mess(er) Rugieri damici

D isi fina razione. mi conuiene trouare
disrettamente si keto e celato.
per ke lopinione de falsi aciertare
si possa ne sauere dimio stato.
pero sono inerrança: ke madon(n)a
doctare. mi fa sol dispensare: kaggia ta(n)
tabondança: ke sanam(en)te eo ne possa ca(n)
tare.

Donqua se lastasione daurile disia(r)e
mi face piu kel tempo trapassato.
sero incondizione tanto potea gra
uare. lo meo disio ke disconfortato.
Bene strania pietança uedere adimorare. alastasione camare mo
stra piu sua possança. piu benuoglenti p(er) un mal tractare.

Pero deladimora doglo piu fortem(en)te: eno(n) so kio giamai bene ui
sia dire.
kese bonauentura. no no piu breuemente: lamia uita uara pegio ke
morire.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Di%20si%20fina%20ragione%20P%20verso_0.jpg

Eben uiue morendo quello ke finamente ama don(n)a ualente. poi
liueninfallendo di giorno ingiorno di suo suenenti.

Oramai ma sicura la sagia ekanoscenti: kella no(n) falli p(er) losuo ua
lore.
perke disauentura manda discaunoscenti: ke p(er) lor fallita fanno
ame fallire.
Edio in gioco eridendo canto amorosamente: p(er) quella falsa ge(n)te
ke mi uanno inkirendo lagioi undeo son fino beneuollente.

Donqua si fo apiace(re) agiande grato amore emadon(n)a ke sola inna morança.
 kerite poria auenire kagio tanto dolçore sentisse p(er) una sola spera(n)ça.
 pe ke sinamoratamente mi ritenesse? esol keo lasso auesse gia no(n)
 saria giornata: ke lo meo core gran gio no(n) sentisse.

- letto 187 volte

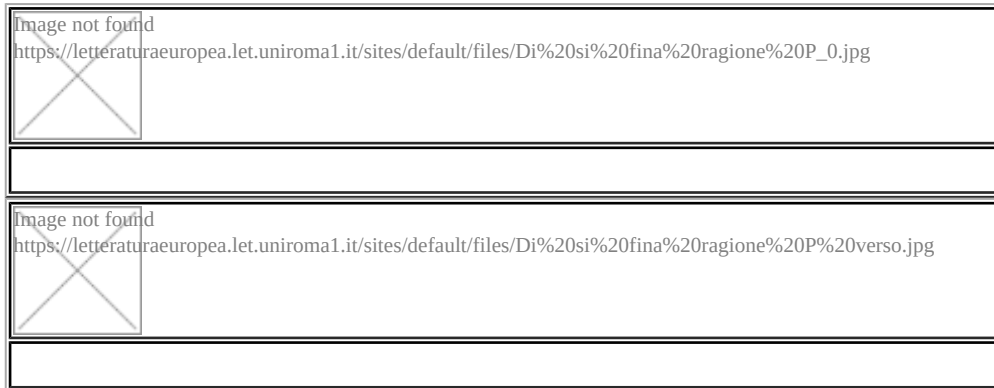
Edizione diplomatico-interpretativa

Mess(er) Rugieri damici	
	I
D isi fina razione. mi conuiene trouuare disrettamente si keto e celato. per ke lopinione de falsi aciertare si possa ne sauere dimio stato. pero sono inerrança: ke madon(n)a doctare. mi fa sol dipensare: kaggia ta(n) tabondança: ke sanam(en)te eo ne possa ca(n) tare.	Di sì fina razione mi conviene trouuare disrectamente sì keto e celato, perkè l? opinione de falsi aciertare si possa nè savere di mio stato. Però sono in errança: ke madonna doctare, mi fa sol di pensare, k? aggia tanta ?bondança ke sanamente eo ne possa cantare.
	II
Donqua se lastasione daurile disia(r)e mi face piu kel tempo trapassato. sero incondizione tanto potea gra uare. lo meo disio ke disconfortato. Bene strania pietança uedere adimorare. alastasione camare mo stra piu sua possança. piu benuoglenti p(er) un mal tractare.	Donqua, se la stasione d? avrile disiare mi face più ke ?l tempo trapassato, serò in conditione, tanto potea grauare, lo meo disio k? è disconfortato. Bene strania pietança vedere adimorare, a la stasione c? a ?mare mostra più sua possança, più benvoglenti per un mal tractare.
	III

Pero deladimora doglo piu fortem(en)te: eno(n) so kio giamai bene ui sia dire. kese bonauentura. no no piu breuemente: lamia uita uara pegio ke morire. Eben uiue morendo quello ke finalmente ama don(n)a ualente. poi liueninfallendo di giorno ingiorno di suo suenenti.	Però de la dimora doglo più fortemente e non so k? io giamai bene vi sia dire, ke se bona ventura non ò più brevemente, la mia vita varà pegio ke morire. E ben vive morendo quello ke finalmente ama donna valente poi li ven in fallendo di giorno in giorno di suo svenenti.
	IV
Oramai ma sicura la sagia ekanoscenti: kella no(n) falli p(er) losuo ua lore. perke disauentura manda discaunoscenti: ke p(er) lor fallita fanno ame fallire. Edio in gioco eridendo canto amorosamente:p(er) quella falsa ge(n)te ke mi uanno inkirendo lagioi undeo son fino beneuollente.	Oramai ma ?sicura la sagia e kanoscenti k? ella non falli per lo suo valore, perkè disauentura manda di scaunoscenti, ke per lor fallita fanno a me fallire; ed io in gioco e ridendo canto amorosamente per quella falsa gente ke mi vanno inkirendo la gioi und? eo son fino beneuollente.
	V
Donqua si fo apiace(re) agiande grato amore emadon(n)a ke sola inna morança. kerite poria auenire kagio tanto dolçore sentisse p(er) una sola spera(n)ça. pe ke sinamoratamente mi ritenesse? esol keo lasso auesse gia no(n) saria giornata: ke lo meo core gran gio no(n) sentisse.	Donqua, s? i so? a piacere, àgiande grato Amore e madonna, ke sol? à innamorança ke ri te poria auenire k? agio tanto dolçore sentisse per una sola speranza: Pe kè s? inamorata mente mi ritenesse, e sol k? eo lasso auesse, già non saria giornata ke lo meo core gran gio non sentisse.

Riproduzione fotografica

[c. 15r-v]



- letto 168 volte

CANZONIERE V

- letto 457 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%20-%20Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%201%20.jpg>

.xluj. Mess(er) iacopo mostacci.
D isi fina rasgione. mi conuene trouare. distretta mente sichesia cielato. p(er) che
loopenione. delifalssi aciertare. nomsi possa sauere nedimio stato. E pero sono
ineranza. chemadon(n)a dottare. mifa solo dipensare. cagia tanta abbondanza. chesola
mente eonde possa cantare.

image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%20-%20Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%202.jpg>

Dunque sela stagione. daurile piu disiare. mifa cheltempo trapassato. sera acon
dizione. tanto pora grauare. lomio disio chediscomfortato. Ebene strana
pie tanza. uedere adimorare. alastasgione camare. mostrano piu sua posanza.
due bene uolenti p(er) uno male trattare.

image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%20-%20Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%203.jpg>

Pero deladimora. dolglio piu forte mente. enomso chio giamai mipossa dire
chese perauentura. nonmamo piu breue mente. lamia uita uara pegio che
morire. Benuene morendo. quelli chefine mente. ama don(n)a ualente. poi liuene in
follendo. dingiorno jngiorno disuo conuenente.

image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%20-%20Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%205.jpg>

ORmai masichura. lassa ep(er) ciepeute. chella nomfalli p(er) losuo uolire. p(er) che dessa
uentura. mandili sconosente. cap(er)loro falta fanno almio affalire. Edio gioco eri
dendo. canto amorosa mente. p(er) che laria giente. chemiuan(n)o incherendo. lagio
ia ondio sono fine bene uolente.

image not found

https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%20-%20Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%205_0.jpg

image not found

https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Di%20s%C3%AC%20fina%20ragione%20%206_0.jpg

Dunqua sio fo apiaciare. agrande grato amore. amadon(n)a chesola jnamoranza.
chene poria auenire. caio tanto dolzore. sentisse p(er) una sola speranza. p(er) che si
namo rata mente miritenesse. esolo chio lagioia auesse. gianonsaria gior nata.
chelo meo core grangioia nonsentisse.

- letto 419 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

.xluj	Mess(er) iacopo mostacci	
		I
D isi fina rasgione. mi conuene trouare . disretta mente sichesia cielato. p(er)che loopenione . delifalssi aciertare. nomsì possa sauere nedimio stato E pero sono jneranza. chemadon(n)a dottare mifa solo dispensare. cagia tanta abondanza. chesola mente eonde possa cantare.		Di sì fina rasgione mi convene trovare disrettamente sì che sia cielato, perchè l?openione de li falssi aciertare nom si possa savere né di mio stato. E però sono in eranza, che madonna dottare mi fa solo di pensare, c?agia tanta abondanza che solamente eo? nde possa cantare.
		II
D unque sela stagione . daurile piu disiare. mifa cheltemppo trapassato. sera acon dizione. tanto pora grauare. lomio disio che discomfortato. ebene strana pie tanza. uedere adimorare. alastagione camare. mostrano piu sua posanza. due bene uolenti p(er) uno male trattare.		Dunque, se la stagione d? avrile più disiare mi fa che ?l temppo trapassato, serà a condizione, tanto porà gravare, lo mio disio ch? è discomfortato. È bene strana pietanza vedere adimorare, a la stasgione c?a ?mare mostrano più sua posanza, due benevolenti per uno male trattare.
		III

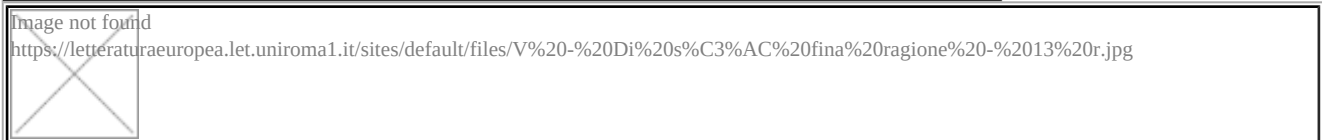
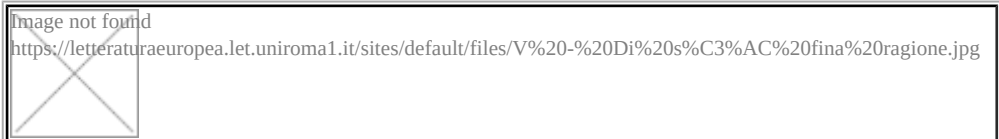
P ero deladimora. dolglio piu forte mente. enomso chio giamai mipossa dire chese perauentura. nonmamo piu breue mente. la mia uitauara pegio che morire. Benuene morendo. quelli chefine mente. ama don(n)a ualente. poi liuene in follendo. dingiorno jngiorno disuo conuenente.	Però de la dimora dolglio più fortemente e nom so ch? io giamai mi possa dire, che se per aventura non m? amo più brevemente, la mia vita varà pegio che morire. Ben vene morendo quelli che finemente ama donna valente poi li vene in fallendo d? in giorno in giorno di suo conuenente.
	IV
OR mai masichura. lassa ep(er) ciepenente. chella nomfalli p(er) losuo uolire. p(er) che dessa uentura. mandili sconosente. cap(er)loro falir fanno almio affalire. Edio gioco eri dendo. canto amorosa mente. p(er) che laria giente. chemiuan(n)o jncherendo. lagio ia ondio sono fino bene uolente.	Ormai m? asichura lassa e perciepenente ch? ella nom falli per lo suo volire, perchè dessaventura mandili sconosente, ca per loro falir fanno al mio affalire; ed io gioco e ridendo canto amorosamente perchè la ria giente che mi vanno incherendo la gioia ond? io sono fino benevolente.
	V
D unqua sio fo apiacere. agrande grato amore. amadon(n)a chesola jnamoranza. chene poria auenire. caio tanto dolzore. sentisse p(er) una sola speranza. p(er) che si namo rata mente miritenesse. esolo chio lagioia auesse. gianonsaria gior nata. chelo meo core grangioia nonsentisse.	Dunqua, s? io so? a piacere a grande grato Amore, a madonna che sol?à inamoranza che ne poria auenire ca io tanto dolzore sentisse per una sola speranza: perchè s? inamorata mente mi ritenesse, e solo ch?io la gioia auesse, già non saria giornata che lo meo core gran gioia non sentisse.

--	--

- letto 246 volte

Riproduzione fotografica

[c.12v - 13r]



- letto 288 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911 CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/di-s%C3%AC-fina-ragione>